

Con la relazione del Procuratore Generale Angioni aperto l'anno giudiziario

Si è impegnata ad assumere entro la fine di febbraio 25 giovani della 285

Una regione tranquilla tranne l'alta litigiosità commerciale

Il lieve aumento di carichi penali è dovuto soprattutto ai reati contro il patrimonio - In materia civile sono invece notevolmente cresciuti i processi - L'intervento del presidente della Giunta Marri

Gli sforzi per avere una sede adeguata

Quattro miliardi del Comune per ampliare Palazzo di Giustizia

PERUGIA — Il comune di Perugia stanzia quattro miliardi per lo acquisto dello stabile attuale all'attuale Palazzo di Giustizia di Piazza Matteotti. In questo modo — lo ha affermato ieri il sindaco di Perugia, avvocato Stelio Zaganelli, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario — gli amministratori di Palazzo dei Priori sperano di poter mettere a disposizione degli organi giudiziari una sede adeguata, che consenta un funzionamento efficiente. La questione era stata sollevata nella relazione anche dal Procuratore Generale...

ha negato il finanziamento di un miliardo per resistere alla sede attuale della Corte di appello. Zaganelli ha quindi chiesto al rappresentante del ministero di Grazia e Giustizia, venuto per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che il governo, visto lo sforzo che verrà fatto dal comune, si impegni a mettere a disposizione fondi sufficienti per resistere allo stabile che verrà acquistato...

L'inceneritore sorgerà vicino al Sant'Andrea delle Fratte

PERUGIA — L'inceneritore dovrà essere installato nei pressi dell'ospedale di Sant'Andrea delle Fratte e non in via del Giochetto. E' questa l'indicazione emessa ieri mattina nel corso della riunione del comitato regionale inquinamento atmosferico, che ha preso in esame la questione sulla quale di recente il consigliere comunale democristiano Massimo Duranti aveva voluto sollevare una polemica. Per quanto riguarda l'impianto scelto dall'ospedale regionale esso è stato giudicato dal comitato adeguato allo scopo...

Una svolta positiva nella vertenza dello zuccherificio di Foligno

PERUGIA — «La vertenza dello zuccherificio di Foligno si sta svolgendo secondo le previsioni; una svolta favorevole è stata registrata e c'è tuttora». Lo ha dichiarato, raggiunto telefonicamente da una cronista, l'assessore regionale all'Agricoltura Nadio Belardinelli, che ieri a Roma si è incontrato con il ministro dell'Agricoltura sen. Giovanni Marcora e con i rappresentanti della proprietà, per fare il punto sulla vicenda dello zuccherificio...

A S. Sisto e Fontivegge approvato l'accordo IBP

PERUGIA — L'accordo fra IBP e sindacati, raggiunto mercoledì scorso a Roma, è stato approvato all'unanimità dalle assemblee dei lavoratori di San Sisto e Fontivegge. L'ultima assemblea si è svolta l'altra sera e riguardava il turno di notte di San Sisto. Intanto sembra confermato per il 17 gennaio l'incontro al ministero dell'Industria fra IBP, sindacati, regionali e ministri. La data dell'incontro, come si sa, è stata comunicata non alla direzione IBP, né alla Regione dell'Umbria, né alle organizzazioni sindacali che più volte ne avevano fatto richiesta...

La relazione è stata la segreteria provinciale della Democrazia cristiana, partito che è stato clamorosamente assente nell'incontro che si svolse alla Regione mercoledì scorso. Fino a questo momento né la Regione, né la IBP, né le organizzazioni sindacali hanno ricevuto una comunicazione ufficiale e la cosa sembra molto strana, visto che dovrebbero essere questi i soggetti ad incontrarsi. Commenti negativi a questa vicenda sono stati espressi da tutti coloro che in questi mesi si sono impegnati per una soluzione positiva della vertenza IBP.

Con un paio di omicidi, un solo attentato (al nuovo carcere di Spoleto) e venti rapine, nel 1978 l'Umbria era superata «in tranquillità» solo da Marche, Veneto e Molise. Lo disse un anno fa l'allora reggente Procuratore Generale della Repubblica dottor Restivo. Ieri, tra colleghi in toga rossa ed autorità di ogni tipo, il nuovo Procuratore Generale della Repubblica, Arnaldo Angioni ha aperto l'anno giudiziario fornendo cifre non dissimili da quelle passate...

Solo il sequestro Freddi ha introdotto in Umbria, ma ad opera di malviventi «importati», una nuova specie criminale. Se nel 1978 è aumentato il carico penale (73.122 procedimenti) contro i 68.106 al 31-12-78) per il Procuratore Generale della Repubblica ne va attribuita la colpa soprattutto ai reati contro il patrimonio: «Senza eccessivi entusiasmi ma con legittima soddisfazione — ha detto infatti Angioni — dobbiamo rilevare come la malapianta della eversione e del terrorismo, che tanti danni ha arrecato e tante vite ha stroncato specialmente nelle file delle forze dell'ordine in molte parti d'Italia, non ha trovato terreno fertile in questa benedetta regione».

Più avanti nella relazione ufficiale, l'Umbria, tra riferimenti ai suoi numerosi santi e al «fratello di Assisi», ha ricevuto compiaciuti elogi anche per l'opera dei suoi amministratori. «Nel riferire sul crescere del fenomeno dello spazio e dell'uso di sostanze stupefacenti, merita particolare menzione», ha detto Angioni, «l'opera costantemente ed efficacemente spiegata con passione e competenza dagli organi della Regione ed in speciale modo dal suo validissimo presidente professor Germano Marri, il quale, in una diffusa e dotta relazione, ha messo in risalto le cause del fenomeno stesso ed i vari mezzi preventivi, già in via di attuazione, predisposti per combattere in luogo della improduttiva repressione penale».

Sul settore dell'assistenza ai minori ed in altri su cui si è soffermata la relazione, le attestazioni all'operato degli enti locali non sono certo mancate. Le cifre hanno parlato da fondatamente anche dell'opera delle forze dell'ordine. Solo i carabinieri sono stati impegnati nelle indagini per 1504 furti aggravati e 166 truffe, nella esecuzione di mandati di cattura nella tradizione di 1547 detenuti, in 1733 casi di scorta a valori eccetera.

In materia civile i dati riguardano ovviamente i processi: sono stati 15055 con un aumento di circa 1500 unità rispetto all'ottobre '78 («La litigiosità nell'Umbria — ha detto il Procuratore Generale della Repubblica — ha segnato in complesso indici di incremento»). Al 31 ottobre '79 e la notizia non è confortante — restavano ancora in pendenza 23.078 giudizi civili.

Tra le cause di litigiosità civile la relazione ha inserito «l'aumentata quantità degli affari e la proliferazione delle leggi interpretazioni». Fochi i procedimenti che hanno riguardato l'equo canone, un aumento invece per le cause di separazione personale tra i coniugi, sono altre caratteristiche del contenzioso tra i cittadini umbri. La relazione è stata certamente «aumentata» quanto alla necessità di applicare le leggi dello Stato, ma aperta nel definire il ruolo della magistratura, palesemente collegato con le varie espressioni della società civile. Un intero blocco dattiloscritto dedicato alle insufficienze di magistrati e di personale in genere dell'apparato giudiziario, constatazioni ed elogi sull'operato delle forze dell'ordine, giudizi omissivi, qualche citazione latina ed abbondanti riferimenti alle situazioni locali, hanno ieri completato l'identikit giudiziario che la Magistratura annualmente fornisce ai suoi amministratori umbri.

L'avv. Scassellati, a nome di avvocati e procuratori dei Fori umbri, prima della pausa, ha letto un saluto zeppo di richieste che i posti vacanti dell'amministrazione della giustizia vengano al più presto riempiti.

Per la terza volta da quando l'apertura dell'anno giudiziario non è più a senso unico, terminate le relazioni ufficiali, anche altri hanno parlato dell'Umbria e della magistratura. Il presidente della Citta di Castello, Verina, è intervenuto. Egli ha teso a dimostrare «sibillini» i rapporti tra amministrazione giudiziaria e potere politico dopo l'istituzione della norma. Il presidente della Corte di Appello di Perugia ha espresso, subito dopo, la convinzione che tali rapporti siano proficui in ogni occasione purché abbiano come fine il bene comune.

Conclusa la vertenza: 24 assunzioni alla Terni

TERNI — Ventiquattro nuove assunzioni alla Terni sono state concluse entro la fine di gennaio. Trova così conclusione la vertenza avviata dal sindacato nel giugno del '78. La decisione è stata comunicata dalla direzione aziendale alla Terni, di un incontro svolto con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e durato due giorni. I nuovi assunti verranno impiegati all'interno del reparto ESE 3, un laminatoio a caldo dove sono già occupati 111 dipendenti. 5 di queste 24 nuove assunzioni erano state già effettuate nel giugno scorso. Oltre all'accordo per le nuove assunzioni, mercoledì scorso sindacato e direzione aziendale hanno anche raggiunto un'intesa per avviare all'interno del reparto un processo di sperimentazione. Dura da 3 a 4 mesi e prevede la ricerca di nuove forme di organizzazione del lavoro. Si è deciso di dividere il reparto in questione in 4 aree specifiche di produzione. Si è deciso di dedicare una migliore attenzione alla realtà produttiva dell'ESE 3. Si tratta di un reparto che all'interno dello stabilimento ha una capacità produttiva limitata: 10 tonnellate, infatti, circa il 10 per cento della produzione complessiva. Attualmente ha una produzione pari a circa 12 mila tonnellate annue. Aumentando gli occupati e migliorando l'organizzazione del lavoro, l'azienda ha posto come obiettivo quello del raggiungimento delle 16 mila tonnellate annue di produzione.

«Con il raggiungimento di questo accordo — dice Sottini del consiglio di fabbrica — abbiamo dimostrato alla azienda che per migliorare la produzione è necessario dare ad una riorganizzazione del lavoro in fabbrica, e che è possibile lavorare in un modo diverso di quello attuale». Fra l'altro, con l'accordo appena raggiunto, verrà in parte bloccato l'uso incondizionato della mobilità dei lavoratori all'interno del reparto. L'azienda infatti faceva lavorare 40 dipendenti al laminatoio solo per 15 giorni al mese. Nel gennaio restavano per concludere il ciclo produttivo mensile, i lavoratori erano continuamente spostati da una macchina all'altra a seconda delle necessità. Ora invece che negli ultimi 15 giorni i lavoratori potranno essere spostati solo negli ultimi 5. Non potranno, inoltre, essere mandati ad una macchina o ad un'altra

sulla base di scelte casuali. Gli spostamenti dovranno essere concordati e programmati anticipatamente. «Quello ottenuto — dicono ancora al sindacato — non è senz'altro un risultato ottimale: è però un primo passo importante per raggiungere l'obiettivo di una riorganizzazione del lavoro nello stabilimento». Uno degli obiettivi del sindacato è quello di raggiungere la piena utilizzazione degli impianti: ciò significherebbe bloccare totalmente gli spostamenti dei lavoratori da un macchinario all'altro.

«Tutto ciò — ha affermato più volte il consiglio di fabbrica — deve avvenire insieme ad un notevole aumento dell'occupazione e garantendo ai lavoratori la possibilità di migliorare le capacità professionali». Sempre riguardo le nuove assunzioni e l'aumento dell'organico, c'è da ricordare che la Terni deve ancora rispettare l'impegno di effettuare i corsi di formazione per i giovani della 285. Dei 30 previsti dall'accordo siglato con il sindacato, solo 14 sono stati chiamati nello stabilimento per fare i corsi di formazione professionale.

Altri 16 attendono ancora di essere inseriti nei processi produttivi.

Illustrata in una conferenza stampa l'attività dell'Ente di sviluppo agricolo nel '79

PERUGIA — «Dieci anni non sono passati invano per l'Ente di Sviluppo agricolo della nostra regione. In questi anni si è assistito ad un moto di assestamento da parte dei nostri agricoltori e di riassetamento della popolazione, con la riacquisizione di valori culturali e con la formazione di una nuova imprenditorialità. «Chi ha presente le condizioni della nostra agricoltura prima del '70 e chi segue i processi che oggi sono in atto non può non notare una profonda trasformazione del tessuto agricolo umbro e nella formazione dell'agricoltore umbro». A parlare, nella conferenza stampa convocata per illustrare l'attività dell'Ente di Sviluppo agricolo in Umbria, gestendo leggi regionali e provvedimenti comunitari, ha distribuito più di 52 miliardi, nel 1979, è il presidente Lodovico Maschiella.

E' anche l'occasione, come abbiamo visto, per fare un bilancio delle tendenze e dei problemi che in questi dieci anni sono emersi nell'agricoltura regionale. «Esistono ancora — ha detto Maschiella — problemi fondari, di coordinamento delle politiche agricole di «ottimizzazione» dei terreni e del bosco, ma c'è anche un'attesa, una richiesta, un'opzione di fiducia da parte dei nostri agricoltori. Di questa «tensione», positiva Maschiella ha fornito le cifre relative al 1979. Nel corso di quest'anno l'Ente di Sviluppo agricolo in Umbria, gestendo leggi regionali

opere di trasformazione fondiaria per 130 milioni. Sempre nel 1979 l'ESAU ha assistito le imprese, partecipato alle manifestazioni fieristiche, promosso ricerche e, in collaborazione con i comuni di Perugia, avviato la sperimentazione nel settore del tabacco, della cerealicoltura; l'Ente di Sviluppo ha inoltre curato la predisposizione di piani di sviluppo zonali e aziendali.

«Questo è stato l'attività dell'Ente di Sviluppo nel 1979: in questo lavoro abbiamo dimostrato — ha detto il presidente — tutte le nostre possibilità di ente di supporto tecnico, operativo e gestionale. Abbiamo dovuto affrontare quest'anno anche i «testi» della Valnerina: dovevano dimostrare doti di capacità manageriale, efficienza e prontezza. In dieci giorni abbiamo aggiudicato e consegnato i lavori per la costruzione di otto stalle provvisorie e otto definitive, in tre mesi e mezzo sono state ultimate e consegnate ai sindaci le stalle provvisorie e metà di quelle definitive. Entro la fine del mese contiamo di consegnare anche tutte le altre strutture».

L'ultima parte della conferenza stampa è stata dedicata dal presidente Maschiella alla legge delega in agricoltura proposta dalla giunta regionale umbra. «Siamo d'accordo sul decentramento dei poteri e sui ruoli che in agricoltura deve avere la Regione. Ma questa legge, così come è stata proposta nell'incontro partecipativo del 12 ottobre 1979, non va bene se va avanti così allora l'unica convenienza è lo scioglimento dell'Ente di Sviluppo. Sul ruolo dell'Ente noi vogliamo che si discuta non solo a livello dei vari organi regionali ma coinvolgendo le forze politiche, i sindacati, le associazioni professionali, le fasce sociali dell'Umbria interessate al problema».

Morto in ospedale l'operaio folgorato

PERUGIA — Ugo Palombacci, l'eletttricista rimasto vittima di un incidente sul luogo di lavoro, è deceduto l'altra notte all'ospedale di Perugia in seguito ad arresto cardiocircolatorio. Il tragico fatto è accaduto mercoledì scorso nello stabilimento del consorzio Carni di Bettona dove egli lavorava dal luglio del '72. Come si sia verificato il fatto non è certo anche perché nessuno era presente al momento dell'incidente. Si sa comunque che Ugo Palombacci era sulle rotaie della guidovia che trasporta le carni, ad un'altezza di circa due metri e mezzo ed all'improvviso è caduto.

Identificato l'autore della rapina al Mambo Caffè

PERUGIA — Si chiama Eufanio Palermo di 35 anni, altiliano, l'autore della sparatoria e della rapina avvenute nella notte tra il 15 e il 16 di dicembre, rispettivamente al bar Italo di Ponte d'Odi e al Mambo Caffè. La scoperta è stata fatta dalla Squadra mobile di Perugia, che ha interessato dell'episodio la Criminalpol di Roma.

Il «Movimento unitario dei tossicodipendenti» da ieri ha anche un giornale

«Ora sulla droga vogliamo parlare noi» Tra gli obiettivi c'è quello di «progettare strutture sociali che permettano un reinserimento civile»

«Ora sulla droga vogliamo parlare noi»

Finire sulle pagine di un giornale per un tossicodipendente è un rischio più che probabile, soprattutto in una città delle dimensioni di Terni dove la notizia anche quello che in una grande città passa ormai del tutto inosservato, come l'arresto per una dose di eroina o per una piccola quantità di droga leggera. E' invece più raro che i tossicodipendenti decidano di stampare un proprio giornale, come hanno fatto a Terni, pubblicando «Informazione popolare», che è da ieri nelle edicole.

Identificato l'autore della rapina al Mambo Caffè

Attraverso le foto, si è quindi, privati del riconoscimento ufficiale dell'autore della sparatoria e della rapina, già denunciato per tentato omicidio e per il quale la Procura della Repubblica ha emesso ordine di cattura. Nella notte tra il 15 e il 16 di dicembre, come si ricordava, nel bar Italo e Ponte d'Odi il Palermo stava giocando a carte quando all'improvviso ha estratto un revolver ed ha sparato